

IL CENTROSINISTRA



Il voto in un seggio delle precedenti primarie

Puppato ce la fa La pre-registrazione possibile on line

● Superate le 20mila firme come Bersani, Renzi, Vendola e Tabacci ● Berlinguer: regole chiare dall'inizio

M. ZE.
ROMA

Alla fine Laura Puppato ce l'ha fatta (in Sardegna ha potuto contare sull'aiuto di Sel) e ieri sera alle 8 erano arrivate anche le sue 20mila firme, tetto minimo per la partecipazione alle primarie. Dunque i candidati ufficiali alla corsa per la premiership del centrosinistra sono cinque: Pier Luigi Bersani, Nichi Vendola (se non sarà condannato, altrimenti ha annunciato che si ritirerà dalla scena politica), Matteo Renzi, Bruno Tabacci e Laura Puppato.

Intanto ieri il Comitato dei Garanti ha inviato una contromemoranda al Garante per la Privacy - a cui è ricorso Renzi contro la pubblicità dell'elenco dei votanti - argomentando i motivi per i quali sarebbe infondato. «Nelle regole da noi scritte - spiega il presidente Luigi Berlinguer - non si è mai parlato di pubblicità on line degli elenchi». L'Albo degli elettori sarà patrimonio dei tre partiti che hanno organizzato e partecipato alle primarie, mentre l'elenco di coloro che aderiranno al Manifesto della coalizione «Italiabenecomune» sarà consultabile soltanto presso le sedi dei partiti stessi. «Partecipazione, trasparenza e regole certe sono la nostra bussola. Le regole e l'organizzazione intorno alle primarie di centrosinistra - scrive in una nota il presidente - hanno costituito fin dall'inizio l'oggetto di alcuni nostri provvedimenti per favorire il massimo di affluenza dei cittadini. Nei testi del Collegio dei garanti, infatti, non è presente né il rischio né tantomeno la volontà di possibili violazioni del diritto alla privacy». Dal comitato del sindaco fiorentino commentano che il ricorso «non è stato inutile», visto che «si va verso un riequilibrio della regole». Roberto Reggi aggiunge: «A leggere le indiscrezioni mi verrebbe da dire che abbiamo ottenuto tutto, poi però vedo mezza marce indietro e mi viene da ridere». Di parere opposto Berlinguer: «Non c'è stato bisogno di riequilibrare regole che erano chiare sin dall'inizio. Sarebbe bastato leggerle, non abbiamo cambiato nulla, nei nostri documenti la forma di comunicazione on line non è prevista né consentita».

Sarà possibile, invece, pre-registrarsi on line inserendo i propri dati, stam-

pare il certificato e con quello andare nell'ufficio elettorale i giorni prima del voto, o il giorno stesso delle primarie, così da semplificare le procedure. A deciderlo è stato il Coordinamento delle primarie, (del quale da ieri fa ufficialmente parte, in qualità di rappresentante di Matteo Renzi, Lino Paganelli) che sta ultimando la delibera che prevede anche le modalità di voto per lavoratori e studenti fuori sede (si potrà votare nel Comune dove si lavora o si studia andando a registrarsi) e per gli italiani residenti all'estero.

Reggi, nel giorno in cui Bersani incontra Hollande a Parigi, fa ironia: «So che il mio amato segretario è andato da Francois Hollande. Se è ancora lì gli spieghi come facciamo le primarie da noi e se il presidente francese non si mette a ridere gli pago da bere...». Renzi, dal canto suo, di fronte ai sondaggi che lo danno in calo, si dice sereno. Annuncia «due grandi novità» per gli ultimi giorni di campagna elettorale, che, assicura, gli faranno fare «il botto».

Bersani non scende in polemica sulle regole. Commenta, invece, la candidatura di Tabacci come «un fatto significativo per la coalizione di centrosinistra. È importante che una personalità con il suo profilo concorra a definire il progetto di governo di "Italia bene comune" partecipando in prima persona alla grande esperienza democratica delle primarie della coalizione di centrosinistra». Tabacci ringrazia il segretario, rimette le sue deleghe di assessore nelle mani del sindaco di Milano e presenta un'integrazione alla Carta d'intenti. Un documento aggiuntivo di adesione alla Carta di intenti - come gli aveva suggerito Rosy Bindi - per aggiungere esplicitamente il riconoscimento all'azione del governo guidato da Mario Monti. «La nostra coalizione - si legge nell'integrazione - si candida come alternativa morale e politica al lungo periodo berlusconiano, responsabile di aver lasciato un cumulo di macerie nel Paese e, proprio per questo, non può che riconoscere la positività dei passaggi politici che, con l'accorta regia istituzionale del Presidente Giorgio Napolitano, hanno portato al governo di Mario Monti». Poi precisa: non sta candidando Monti alla premiership.

...
Il leader Pd: importante che Tabacci concorra a definire il progetto

Bersani e Hollande:

● L'incontro all'Eliseo rilancia l'agenda dei progressisti in Europa ● Monti bis? «Zero possibilità»

SIMONE COLLINI
scollini@unita.it

«All'Italia serve un governo sostenuto da una maggioranza politica omogenea. Anche per realizzare una svolta in Europa». E François Hollande non solo annuisce, ma assicura a Pier Luigi Bersani che un suo «aiuto» affinché l'obiettivo sia centrato, prima delle prossime politiche, non mancherà. Il leader de Pd riparte da Parigi soddisfatto. All'incontro all'Eliseo con il presidente della Francia si è non solo registrata un'intesa sui rischi di un «avvitamento» tra austerità e recessione, sul fatto che al rigore vadano affiancate misure per la crescita, sulla necessità di realizzare l'agenda dei progressisti per un'Europa «più solidale».

La tappa francese è servita a Bersani per dimostrare che non è vero che all'estero si tifi esclusivamente per il Monti-bis. C'è un fronte progressista, che come evidenzia la conquista dell'Eliseo da parte di Hollande negli ultimi mesi cresce nei consensi, che vede come una «eccezione» da non ripetere un governo dei tecnici sostenuto da una maggioranza eterogenea. Lo ha detto l'altro giorno arrivando a Roma il presidente della Spd tedesca Sigmar Gabriel. E anche Hollande, che per primo ha rotto il fronte conservatore con-

...
Il leader Pd e il presidente francese: governo dei tecnici «eccezione da non ripetere»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Vincenzo De Luca, sindaco di Salerno, eletto con oltre il 74% dei voti, dice che nessuno meglio di lui sa quanto sia necessario pescare consensi nell'altra metà del campo. Ma un conto sono le politiche, aggiunge, un conto le primarie.

Che le sembra di questa prima fase della campagna sulle primarie, per le quali c'è anche un ricorso al Garante?

«L'avvio è stato sconcertante. Si è partiti senza conoscere la legge elettorale, senza una coalizione, senza la modifica dello statuto e senza le regole. C'è stato un vero e proprio assedio mediatico al Pd, teso a condizionarlo con l'accusa di burocratismo e chiusura alla modernità. Io avrei preferito, a cinque mesi dalle elezioni, un percorso diverso, con un Pd concentrato sui problemi dell'Italia e sulla costruzione di una coalizione. Avremmo dato ad un paese smarrito un'immagine di serietà e di affidabilità. Non è andata così. A un certo punto ci siamo omologati al quadro di scontro e confusione generale. Adesso occorre gestire le primarie, valorizzando gli elementi di vivacità che possono esprimersi, lasciando perdere le carte bollate».

La rottamazione prima, le regole adesso: secondo alcuni Renzi usa questi argomenti per evitare il confronto sui programmi. Eppure dovunque va riempie le piazze.

«Non so. Una bozza di programma Renzi l'ha presentata in rete. Sinceramente non trovo ragioni di particolare interesse. Mi pare che in questi mesi il

quistando l'Eliseo contro Nicolas Sarkozy, auspica ora di vedersi affiancare da altri governi di segno progressista. E se Bersani e Gabriel (in Germania si va alle urne in autunno) sono andati la primavera scorsa a Parigi per siglare il manifesto dei progressisti e lanciare la volata all'allora candidato del Partito socialista francese, il favore prima delle prossime politiche verrà ricambiato.

UN'ALTRA EUROPA È POSSIBILE

Bersani arriva nel cortile d'onore dell'Eliseo visibilmente soddisfatto del colloquio avuto. Parla di incontro «amichevole», con Hollande, sorridendo: «Non è la prima volta che ci vediamo, ma questa volta l'ho chiamato signor presidente ed è stata una grandissima soddisfazione». I due si sono trovati d'accordo sul fatto che «un'altra Europa è possibile», e sul fatto che c'è «la possibilità di una piattaforma che vede una convergenza larga e precisa dei partiti progressisti e dei governi che si ispirano alle forze progressiste». L'obiettivo è «avere un'Unione europea che insieme al rigore metta un po' di lavoro. Il meccanismo austerità-recessione-austerità sta mettendo in difficoltà tutta l'Europa».

Hollande e Bersani si sono trovati d'accordo anche sul fatto che mentre sulla teoria si va forte, sulle risposte concrete da dare le risposte non sono così veloci come dovrebbero. «La cosa che abbiamo sottolineato entrambi è che non abbiamo molto tempo», racconta Bersani sottolineando che «le proposte ci sono, la piattaforma pure, e quindi le decisioni devono essere più rapide»: «Non si può essere trattenuti dalle diverse situazioni nazionali, opinioni pubbliche, elezioni. Bisogna arrivare a qualche decisione. Questa è nettamente la mia opinione, considerando in particolare il caso dell'Italia che è molto problematico».

Per quanto riguarda il nostro Paese, il leader del Pd esclude che la soluzione per superare la crisi sia da individuare

nel Monti-bis. A chi gli domanda quante possibilità ci siano di ripetere l'esperienza del governo tecnico, Bersani risponde così: «Zero, se Monti-bis vuol dire andare avanti con delle maggioranze spurie. Per il resto decide la politica, abbiamo diritto in Italia ad avere un confronto politico come negli altri Paesi, dare coerenza ad un progetto politico. Questa è la responsabilità che le forze politiche devono prendersi nei confronti dell'elettorato. Non credo affatto che una persona come Monti possa tornare alla Bocconi, la Bocconi ne farà a meno. Assieme a lui, se tocca a noi, valuteremo quale può essere il suo miglior contributo».

È l'incontro con Hollande è servito a Bersani a dimostrare che neanche all'estero si ritiene che un reincarico a Monti sia l'unica soluzione per dare stabilità al nostro Paese e, di conseguenza, al quadro europeo. «Con Hollande abbiamo una visione comune - racconta ancora il leader del Pd - lanciare un grande progetto europeo sul piano politico e culturale. C'è l'esigenza di un orizzonte europeo che non può essere ritenuto utopia, perché l'alternativa è un disastro». La ricetta prevede una maggiore integrazione e, accanto alle norme sul rigore, comuni politiche economiche e fiscali che aiutino a creare maggiore occupazione, redistribuzione, equità.

Oggi Bersani sarà a Tolosa, dove interverrà al congresso del Partito socialista francese. Ma poi saranno i francesi a venire in Italia, prima della prossima primavera. Il leader del Pd sa infatti che da parte di Hollande «non mancherà», per la prossima campagna elettorale italiana, «incoraggiamento e aiuto».

...
Dall'Eliseo non mancherà un sostegno alla campagna elettorale dei Democratici

«I delusi del Pdl? Si conquistano alle elezioni, non alle primarie»

L'INTERVISTA

Vincenzo De Luca

Il sindaco di Salerno: «Il Pd ha le sue colpe ma sono inaccettabili critiche che non vengono mosse nemmeno a chi il Paese lo ha distrutto davvero»



«programma» sia stato più la «rottamazione» del gruppo dirigente, cioè più un tema interno di partito, che un programma di governo. E però ci sono le piazze piene. Vuol dire che l'esigenza di rinnovamento è forte. Il ricambio del gruppo dirigente è stato fin troppo ritardato: troppe figure consumate; troppi dirigenti figli del correntismo e del portaborismo, privi di legami con il territorio. Renzi ha contribuito a dare una scossa, la sveglia al gruppo dirigente. E però, secondo me, si poteva esprimere l'esigenza di rinnovamento in modo più utile e meno lacerante: comunicando che, in caso di vittoria del centrosinistra, si va ad un ricambio totale di tutte le forze già presenti nei precedenti governi».

Pier Luigi Bersani non rischia di pagare lo scotto di appoggiare questo governo, anche quando vara misure pesanti da mandare giù per il Pd, durante la campagna elettorale per le primarie?

«Monti ha salvato questo paese. Ed è merito soprattutto nostro averlo consentito. Ma dobbiamo rivendicare, senza imbarazzo, una nostra linea chiara. Oggi la mia critica al Governo non è per eccesso di rigore, ma per difetto. I tagli lineari penalizzano le realtà virtuose. Le politiche verso i comuni sono un disastro. Non c'è la sburocratizzazione radicale che sarebbe necessaria. Non ci sono procedure straordi-

...
«Il tema delle alleanze è decisivo. Queste non sono elezioni comunali»